

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
a domicilio	> 20	> 10.50	> 6.-
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.-

Per l'incasso le spese di posta in più.
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'Illustrazione Popolare.
 I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
 Le associazioni si ricevono:
 in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testina.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

È aperta

una Associazione straordinaria al **Giornale di Padova** dal 1 Settembre a fine Dicembre ai prezzi seguenti:

Per Padova all'ufficio L. 5 50
 > a domicilio > 6 75
 Per tutto il Regno > 7 75

GUERRA E DIPLOMAZIA

Se nella diplomazia la Francia spiega l'abilità stessa di cui diede prova nella condotta della presente guerra, dovremmo dire pur troppo che la stella di quel disgraziato paese sta per declinare, e ch'esso va incamminandosi verso il suo fato estremo.

Non abbiamo ancora indizi sufficienti per formulare un apprezzamento sulle trattative che si dicono intavolate fra il signor Favre ed il conte di Bismark, ma si può giudicare fin d'ora quali e quante debbano essere le difficoltà per intendersi, se il ministro degli affari esteri di Francia vuole mantenersi fedele al programma dei primi giorni: *né un pollice del nostro territorio, né una pietra delle nostre fortezze*. Per quanto sia vero che in diplomazia le parole vanno giornalmente soggette ad una modificazione a seconda degli eventi, sarebbe troppo arduo un salto da propositi tanto eroici al concludere una pace col nemico sotto le mura di Parigi, e quando le condizioni non possono presentarsi che doppiamente umilianti e dure. D'altronde se a tanto si doveva venire pareva più equo e ragionevole il farlo prima che le armi prussiane avessero spinto agli estremi la desolazione nei

dipartimenti dell'est, prima che tante città e paesi fossero ridotti alla rovina, e che tanta distruzione avesse luogo intorno alla stessa Parigi. Questa ressa di salvare dagli orrori della guerra la sola capitale conferma una volta di più quanto sia ingiusto il far dipendere sempre, e in tutto e per tutto, le sorti di quaranta milioni di abitanti da quelle di una sola città, e come sia specialmente pericoloso ed ingiusto far subire ad un gran popolo intero tutti i capricci ed i mutamenti politici che ad ogni decennio la città stessa pretende d'imporgli.

Non vogliamo investigare se fosse una necessità inevitabile; ma è certo che anche la repubblica del 4 settembre fu una violenza della capitale sui dipartimenti, e ciò costituisce forse la causa principale che paralizza lo slancio di resistenza contro lo straniero, semina le diffidenze, sperpera le forze, e crea in tutta la nazione uno svernamento, che favorisce a meraviglia i progetti del conte di Bismark, e sta mettendo il popolo francese in pochi giorni a tutta discrezione del vincitore. Lione non è che un episodio di questo stato di cose.

Frattanto saremmo curiosi di conoscere a qual punto si trovi tutto il lavoro diplomatico del signor Favre, e quale risultato esso spera dalla missione affidata al signor Thiers.

Questo diplomatico, che alcuni giornali avevano annunziato di ritorno a Tours, per non più esporsi ad altri tentativi, passò invece l'altra sera per Venezia dirigendosi a Vienna. Rispetto a lui è proprio il caso di dire che un illustre personaggio viaggia senza che le simpatie degli Italiani lo accompagnino. Non intendiamo esaminare la sua politica in rapporto alle istituzioni interne della Francia. Giurato avver-

sario di Luigi Napoleone fino dall'epoca della repubblica del 1848, taluno attribuisce questi suoi sentimenti alla invidia, perchè non gli fosse toccato il seggio di presidente. Certo è che fino d'allora esercitò tutta la sua influenza per combattere il Napoleoneide, mostrandogli sempre più nemico accanito allorchè questi divenne imperatore. In questa parte della sua carriera politica, che non è certo la più gloriosa, il signor Thiers parve non accorgersi di tutti i pericoli che sorgevano dallo spingere la Francia nell'ignoto, e si palesò fautore degli interessi di un'altra famiglia dinastica, quasi che le sorti più o meno felici delle nazioni vadano sempre legate a quelle di un nome.

Tale fu Thiers per la Francia, e per le sue condizioni interne. Ma ciò che a noi preme si è di ricordarci quali siano sempre state le sue idee rispetto alle altre nazioni, e ai rapporti di queste col suo paese.

Il sig. Thiers fu sempre seguace di quella politica gretta, orgogliosa, indegna di un uomo di Stato superiore; di quella politica che mirava costantemente a mantenere divise e frazionate le altre nazioni, per farne tanti piccoli pianeti aggiranti nell'orbita del grand'astro, la Francia. Questa idea fissa lo trasse a combattere con tutti i mezzi il progresso dell'unità germanica; ed invece di fare tutti gli sforzi per opporre a questo pericoloso, ma inevitabile avvenimento, la solida diga dell'alleanza latina, basata sullo sviluppo e sulla forte costituzione politica dei popoli che dovevano comporla, il signor Thiers fu sempre nemico acerrimo dell'unità italiana, e ravvisò in essa un pericolo, un'onta per la Francia. Scettico, anzi volteriano, si dichiarò tenero ipocritamente

del potere temporale del Papa: giunse a dire che il Regno d'Italia era una *spada nel cuore della Francia*.

A quest'uomo il nuovo governo di Francia volle affidare una importante missione a Londra, Pietroburgo e Vienna. Si è avuto il tatto di non inviargli a Firenze, dove sarebbe stato tutt'altro che accetto; ma nemmeno la scelta è buona negli altri gabinetti, dove le grette idee del vecchio storico illustre troveranno l'ostacolo della stima e della simpatia che ormai l'Italia seppe conciliarsi presso tutti i governi.

LA LOGICA DEI FATTI

Leggesi nel Conte Cavour:

Al di sopra di tutti gli umani apprezzamenti e delle considerazioni più o meno ponderate degli statisti vi è una logica inesorabile direttrice e signora dei destini dell'umanità.

Provvidenza o ragione, questa forza esiste, e ad essa noi dobbiamo il miracoloso compimento dell'unità italiana in poco più di due lustri.

Questa suprema potenza che noi non sapremmo definire, ci ha pur dato in pochi giorni, contro la generale aspettazione, l'eterna Roma.

Ora essa ci assista per poterla conservare.

Siamo pur giusti di confessarlo: a forza di ragionamenti noi non saremmo andati che molto tardi a Roma. Importava che un grande avvenimento vi ci recasse.

Ora merca la logica dei fatti, che è la legge inesorabile del progresso, a Roma ci siamo, e conviene abbandonare ogni ulteriore fiducia negli avvenimenti per cercare in noi medesimi e nelle nostre virtù tutta la forza per resistere contro le immense difficoltà che possono attraversare il nostro cammino.

Molto egregiamente osserva a questo proposito il primo numero dell'*Italia nuova*.

«Se noi guardiamo a quel ch'eravamo vent'anni or sono e a quel che siamo in adesso, non possiamo temere che l'orgoglio ci trascini ad appassionati giudizi; imperocchè, accanto al molto che abbiamo pure operato noi stessi, sta il moltissimo che ci fu dato da felici combinazioni di eventi, da insperato succedersi di casi, da errori, diremmo quasi providenziali, dei nostri nemici.

Ma un popolo non può affidarsi al beneplacito della sorte; non lo può, non lo deve soprattutto un popolo, il quale, dopo lunghi anni di sventure e di sacrifici duramente patiti, così sotto la tirannide domestica, come sotto l'oppressione straniera, fatto finalmente signore dei suoi destini, ha bisogno di virtù, di senno e di energia per consolidare la propria esistenza di nazione libera e indipendente, per svolgere tutte le proprie forze morali, intellettuali ed economiche, per assicurare il proprio avvenire.»

Sacrosanta verità che non dobbiamo mai cacciare dall'animo nostro, perchè se in questi ultimi anni potevano essere tollerate le nostre improntitudini, oggi dobbiamo invece mostrarci a' popoli di tutta Europa come stato modello, perchè tale deve essere quel popolo che si è assunto l'arduo compito di assicurare l'indipendenza spirituale del Pontefice.

Noi ci inchiniamo alla logica de' fatti, ma perchè questi fatti non debbano poi cangiarsi in grandi sventure, importa secondare l'opera della Provvidenza e del progresso, se no, invece di camminare si precipita al basso.

Andare indietro non si potrebbe più; adietro vi è l'abisso!

Noi ci staremo a Roma; ma guai se non sapessimo rendercene degni.

Quella stessa logica inesorabile che ci ha trascinato a piantare il vessillo tricolore in Campidoglio, ci travolgerebbe nello sfasciamento dell'unità, e quando l'Italia per sua grande sventura dovesse retrocedere, noi troveremo dietro di noi il trattato di Zurigo, che è quanto dire: *la federazione italiana*.

APPENDICE

UN' IDEA DEL PROFESSOR HEVEL

RACCONTO DI E. BERTANI

(Proprietà letteraria)

VI.

(Continuazione vedi num. ant.)

Sarebbe superfluo il dire con che interessamento e commosione sempre nuova madama Hevel ricevesse questa specie di bullettini sanitari. Si trattava della vita di un uomo, poi questi stessi bullettini parevano fatti a bella posta per aggiungere, se era possibile, interesse alla cosa. Madama Fritz aveva un po' dell'abilità di que' corrispondenti di giornali, maestri in colorire, i quali, con scelti particolari e tratti pochi e sapienti, fanno vedere e toccar

con mano fatti assolutamente immaginari. Al movimento che mancava suppliva con quello della sua fantasia, all'ammalato che non poteva parlare, leggeva in volto, e parlava per lui; ogni tratto, ogni incidente, ogni sospiro era registrato, commentato, istoriato, sicchè la sua lettrice assisteva con lei al capezzale del giovanotto, l'accompagnava nelle sue indagini, ne discuteva le previsioni e finiva per mantenersi in quella curiosità, sospensione, trepidanza, nella quale i romanzieri cercano sempre di mettere i propri lettori e ben rare volte riescono. E veramente questa corrispondenza somigliava molto all'ultimo capitolo d'un romanzo interessante nel quale si svolge, pur durando l'incertezza e la sospensione, la catastrofe, e ne fa assistere all'ultima peripezia dell'eroe. Madama Hevel se ne pasceva; impaziente di ricever un nuovo foglio rileggeva i vecchi e s'immaginava e fabbricava i venturi. Madama Hevel vi pigliava pure molto interesse, ma se dobbiam dire tutta la verità, sentiva in fondo all'animo una

viva ripugnanza per quel fare della Fritz, sì poco in armonia colla sua natura molto semplice. Già il furto della fotografia era stato un esordio che la aveva tosto indispetta; quel vedersi poi creare un romanzo di pianta dove non ci era, finiva per decidere la sua avversione. Tutto ciò però dentro di sé, senza lasciarne nulla trapelare: non voleva trovarsi in disparere colla cognata.

Quanto ad Hevel, egli nulla sapeva di tutto codesto arpeggio di lettere e di dispacci, nulla sapeva di quanto era accaduto ed accadeva intorno a lui, ma non per tanto constatava in sua casa un mutamento grande, del quale a dir vero gli pareva doversi felicitare assai. Il grave fatto gli era questo: la sua Drusilla non aveva più bisogno di lui per vivere la giornata senza noia; senza rampogna né lamento gli permetteva di lasciarla, nè più gli avveniva di sorprenderla stanca, intristita, irritata della propria prostrazione. Di questo grande risultato credeva andar debitore alla sorella e veg-

gendo Olga cercar Drusilla e questa Olga, e trattarsi in lunghi colloqui, uscir insieme e dar tutti i segni d'una intimità strettissima: — Io ho indovinato, diceva compiacendosi, ho saputo conoscere il male e portarvi il rimedio più eccellente: l'isolamento, l'abbandono consumavano la mia povera Drusilla poco fatta per la contemplazione: Olga le è venuta in soccorso e la brava figliola ha popolato il deserto. Oh, io ne son certo; aperta, colta e... sentimentale come è... Questo deve esser il punto di congiunzione, il fondo della loro intimità. Starei a scommettere che Olga le ha fatto la confidenza del suo passato ed ha versato nel seno di lei il segreto geloso del suo cuore, de' suoi dolori, delle sue gioie... Povera Olga! Dopo le tue colpe, sei l'anima più onesta e candida che io mi conosca! Drusilla l'ha compresa; io lo leggo nella occupazione che le apparve in volto, Drusilla ha occupato il cuore, di che altro può essa occuparsi mai? Ella ripensa agli amori sfortunati della mia buona sorella!...

Come si vede, il nostro filosofo era buono osservatore, non si fermava alla superficie e spingeva l'occhio a cercare sin dentro l'animo; ma non indovinava, ed egli stesso ebbe ben presto occasione di convincersene.

Madama Fritz era da un pezzo ritornata dalla sua pietosa spedizione: eran parecchie settimane. I bullettini sanitari continuavano a giungere da Lossanna, e all'aridità della loro redazione e al poco interesse che presentava la notizia di un continuo, comunque lento, migliorare, suppliva colle sue osservazioni retrospettive e gli studi che aveva potuto fare al letto dell'ammalato. Il giovine conte era così ancora l'oggetto più importante dei loro discorsi e quindi dei pensieri di Drusilla. Quando un giorno giunse alla casa di Hevel una lettera non di Lossanna, ma di Vienna: era per Olga. Questa la ricevette sola, ed appena ne vide e riconobbe il soprascritto, s'irradiò di gioia, la lesse precipitosa, quindi corse al fratello, si guardò attorno, e gliela presentò, leggermente

LA PACE

Si legge nel Times:

La speranza di far cessare la guerra e di ristabilire la pace in Europa, che non è mai stata altro che una semplice possibilità, diviene di giorno in giorno minore, ed ora minaccia di sparire affatto. Sembra certo che Parigi deve subire un attacco innanzi che si giunga alla prima fase delle trattative. Noi non possiamo immaginarci che vi sia una specie di tregua alle ostilità prima che quella sede del lusso e di piaceri venga attaccata.

Quale è l'ostacolo che annienta le speranze sorte in tanti cuori al principio di questa settimana? Ha forse il re di Prussia deciso di non voler saperne di idee pacifiche? Non è ciò; noi siamo informati ufficialmente che non è stato fatto alcun tentativo efficace per aprire negoziati, e che non è stata fatta al governo tedesco alcuna comunicazione la quale accenni ad un desiderio di negoziare.

Il governo tedesco non può aver rifiutato di trattare senza esservi stato richiesto, e le sue vere intenzioni non possono essere note se non lo s'interroga.

Si sono sparse all'estero migliaia di dichiarazioni riguardo alle intenzioni del re e del cancelliere della Confederazione del Nord, ma nessuna di esse porta la impronta dell'autenticità, ed anzi furono spesso smentite. Conosciamo quali sono le pretese dei tedeschi nella loro patria, ma non sappiamo se esse sono approvate dal comandante supremo nel campo, ovvero dagli uomini di Stato e di guerra radunati intorno a lui. Ma se rivolgiamo lo sguardo dall'altra parte non possiamo trattenerci dal dire che la speranza di pace è perduta per causa della deplorabile inazione del governo provvisorio.

Esso ha preparato tutto per la difesa di Parigi, ma non ha fatto alcun tentativo perchè Parigi non venga attaccata. Se il nuovo gabinetto, rivolgendosi francamente all'invasore, avesse riconosciuto il torto dell'aggressione imperiale contro la Germania e repudiando la sua politica, avesse proposto di lasciare che i neutrali stabilissero l'indennità dovuta dalla Francia, il re avrebbe dovuto accettare quella proposta, ovvero avrebbe indicato alcune condizioni preliminari sulle quali intendeva d'insistere prima di aprire trattative di pace.

Ci ripugna di dire una parola di rimprovero sulle sciagure della Francia, ma nell'interesse della nazione dobbiamo dire che le sue peggiori calamità derivano dalla loro avversione a considerare i fatti come sono. La dura verità non è mai piaciuta ai Francesi; nel loro animo essi hanno accarezzato illusioni e non vogliono riconoscere il significato di avvenimenti sciagurati. Essi si sono offesi grandemente degli sforzi di quelli che volevano far loro intendere le necessità della loro posizione.

colorandosi in volto. Hevel era occupato de' suoi studi, e si giungeva sempre mal a proposito per disturbarlo, pure quando levò il viso, improntato della più profonda astrazione, con un movimento lentissimo e macchinale, ove di volontà non vi era briciolo, appena incontrò gli occhi ansiosi di Olga e pieni insieme di gioia, il suo pensiero, il suo io, che era lungi lungi, sorse a cavallo dell'ideologia, ridiscese in lui, e, caso strano, si presentò sorridente sul suo volto: — Oh! — sclamò, pigliando la lettera, come a dire: — Un foglio di lui!?

Lesse adagio e attentamente.

Quindi sorridendo di nuovo alla sorella — Molto bene, disse, molto bene, tenera e graziosa.

— Ti pare? rispose con voce più argentina del solito. Come vedi è necessario che io ritorni a Vienna.

Hevel s'oscurò un poco: — Necessario? disse, oh perchè necessario?

— Chi lo riceve? fece Olga, — papà, come sai, è ancora in Gallizia.

Una riluttanza fatale a confessare i risultati delle prime battaglie è stata la ragione per cui Bazaine e tutto il suo esercito vennero rinchiusi a Metz.

Una causa simile ha prodotto il sacrificio di Mac-Mahon e del suo esercito a Séban, invece di limitarsi a difendere Parigi.

Si può dire che questi errori devono attribuirsi al governo imperiale, ma lo stesso spirito ha regnato anche dopo di allora.

Parigi si è nutrita di vane illusioni. Gli Stati Uniti avevano avvertito la Germania di non continuare la guerra contro la repubblica. Tutta Parigi credè a questo sogno, ed anche ora essa non è convinta che il presidente Grant ed il suo gabinetto hanno rifiutato di offrire la loro mediazione, e consentirono soltanto a far uso dei loro buoni uffici se ambidue i belligeranti fanno loro appello a questo scopo.

La Francia aveva quindi sperato nell'aiuto dell'Italia, ma l'Italia ha abbastanza da fare colla sua questione di Roma.

Si chiese al nostro gabinetto di esigere perentoriamente un armistizio dalla Germania. Si suppone che l'Austria e la Russia stanno armandosi per render vani le vittorie della Germania. Oltre a tutte queste illusioni, vi è l'opinione universale dei francesi che forma il vero segreto della missione del sig. Thiers. Il sig. Thiers è venuto da noi e ci ha accordato il beneficio di esprimere le sue idee; egli si reca quest'oggi o domani a Pietroburgo, e noi sappiamo sin d'ora che la sua missione dev'essere infruttuosa. Perché? Perché è fondata sulla falsa supposizione che noi tutti siamo intimamente convinti della necessità di mantenere l'equilibrio generale di potenza opponendoci all'ingrandimento della Germania, e che l'integrità del territorio francese dev'essere considerata dal mondo come cosa sacra ed inviolabile. Porre le mani sulla Francia, come la Francia le ha poste sugli altri è un peccato enorme, ed essi sono persuasi che tutti credano così. Finché non sarà dissipata questa illusione, l'attitudine della Francia e del governo provvisorio dev'essere poco ferma.

Noi sconsigliamo, è vero, lo smembramento della Francia, perchè si farebbe violenza agli abitanti delle provincie prese, ma respingiamo interamente ogni timore di turbamento nell'equilibrio dei poteri, e non riconosciamo un carattere più sacro nei confederati che in quelli dell'Italia, ovvero dell'impero austriaco. Né può ripetersi troppo spesso alla Francia che l'Inghilterra non tirerà neppure un colpo di cannone per opporsi alle domande della Germania.

Noi abbiamo manifestata la nostra opinione che l'annessione dell'Alsazia e della Lorena sarebbe inopportuna, ma vogliamo che si sappia che le conseguenze di un

— E' vero, disse Hevel, non aveva riflettuto.

Piegò il capo, parve riflettere, quindi soggiunse risolvendolo con vivacità. — Ma che importa ciò? è forse che questa non è tua casa come quella di Vienna? che egli non possa qui venire? che.....

Olga fé un vivo movimento di sorpresa, arrossì fino al bianco degli occhi, chinò il viso e mise un profondo sospiro, e — Che dici mai, Edmondo? — soggiunse appresso.

Edmondo si levò, le si accostò e ricintala affettuosamente — Olga, disse con amorevole accento, mia buona Olga, alza la tua fronte.....

Egli ne l'aiutò: su gli occhi di lei brillavano due grosse lagrime.

— Piangi ancora!... soggiunse baciandola con trasporto. — Ma via, sentimi: Drusilla non conosce forse ella pure questo tuo segreto?

— Oh! no... — fece essa vivamente allarmata.

— Ma, non glielo hai tu confidato? — disse tutto sorpreso Hevel,

confitto provocato a torto dalla Francia non ci devono indurre ad intervenire. Questa è la nostra vera posizione ed è atto d'amicizia proclamarla distintamente.

La Francia deve convincersi del doloroso fatto che essa si trova isolata nella lotta, a meno che il seguito della guerra non faccia sorgere questioni imprevedute e d'un carattere interamente diverso da quello che presentò finora.

Se la Francia volesse por freno alla sua fervida immaginazione e vedere le cose come stanno, può darsi che vi sia ancora tempo di arrestare il progresso ulteriore della guerra. La prima cosa che devono fare è di abbandonare ogni speranza nelle missioni a Londra ed a Pietroburgo, e di rivolgersi direttamente al re di Prussia. Se venisse inviato un parlamentario di un rango sufficiente al quartier generale dell'esercito tedesco con autorità di trattare, sarebbe almeno possibile di chiarire il punto in litigio.

Il conte di Bismark dice che il governo tedesco non ha ricevuto alcuna comunicazione che indichi un desiderio di negoziare, e tutto invece dimostra la necessità e l'urgenza di questa comunicazione. La Francia si deve rivolgere francamente e prontamente al re. Questo procedere può sembrare insolito, ma anche le circostanze sono straordinarie, ed è la missione dei veri uomini di Stato di provvedere ad una nuova e prossima azione per i grandi avvenimenti.

PARIGI

Leggiamo nel Français:

Parigi ha da qualche giorno un aspetto che gli uomini della nostra generazione non gli conoscevano. Non è più la città del lusso, del piacere, degli affari rapidamente fatti e della vita allegra; è la più grande piazza di guerra del mondo, che si prepara ad una lotta grandiosa con l'esse.

Non s'incontra più nella città, né sui bastioni, né ai Campi-Elisi, né nei quartieri più aristocratici, un solo equipaggio. I piccoli coupés dei medici soltanto passano ancora, e portano l'arte e le cure della scienza presso il letto dei malati.

Le vetture delle messaggierie ed i carri delle compagnie ferroviarie non girano più; le compagnie ferroviarie non accettano più la spedizione delle merci. La via di Sentier ha chiuso i suoi magazzini; la via dei Bourdonnais non riceve più da Elbeuf una pezza di panno, e la via della Victoire non ha più notizia delle grandi officine di Sarreguemines. Soltanto, questi ultimi giorni, le vetture cariche di approvvigionamenti passano la cinta; larghe carrette piene di paglia o di fieno, altre cariche di sacchi. Le vie sono piene delle lunghe ed alte vetture Bailly le quali arrivano cariche di mobili dalle ville suburbane.

come questa sua idea della confidenza fosse stata una delle cose più certe che egli avesse saputo.

— Ma io no, — rispose la giovane sempre nello stesso tono — e come, e chi può averlo violato?...

Nessuno, tranquillizzati, Olga, ella non sa nulla: era questa una mia supposizione, una supposizione suggeritami dalla vostra intimità e che ieri medesimo credeva veder confermata, osservando Drusilla fissar lungamente una fotografia che parevami la stessa che tu hai sempre tece.

Olga a queste parole di fotografia fé un movimento, e abbassò il capo confusa ed imbarazzata. Il fratello che se ne accorse, quantunque fosse lungi dall'intenderne il vero significato, volle tosto riconfortarla e disse:

— Ciò non è, e nulla importa: il tuo è un segreto grave; la confidenza non s'impone, deve essere spontanea, non l'hai fatta, hai fatto bene. Andrai dunque a Vienna, e vi ti tratterai, sin che sarà strettamente necessario e non più: io ho bisogno di te...

Le carrozze di piazza sono in più piccolo numero; non vi si vedono che gli ufficiali della guardia mobile che fumano il loro sigaro.

La Società generale degli omnibus ha soppresso un terzo del suo servizio e nondimeno il numero delle carrozze è ancora sufficiente, tanto è sospeso il movimento degli affari e l'andirivieni delle transazioni ordinarie. Al contrario, ad ogni istante s'incontrano le piccole vetture dell'intendenza militare, treni d'artiglieria, cassoni, carri con enormi cannoni. Le vie ed i bastioni non sono più inflati, s'innalza un polverio bianco come il fumo della polvere. Gli alberi dei bastioni hanno perduto le loro foglie; i castagni delle Tuileries tutti bruciati stendono i loro immensi rami gialli sull'equipaggio d'un parco di artiglieria. Il giardino è chiuso, chiusi sono i piccoli giardini del Louvre; chiusi gli squares. La parte inferiore dei Campi Elisi è coperta da gruppi di guardie mobili o di guardie nazionali che fanno l'esercizio.

Il cortile del Carrusel, il cortile del Louvre, il cortile dell'Istituto, il cortile del Conservatorio, Notre-Dame sono pure occupati. Dalle sette del mattino si ode la voce degli ufficiali istruttori che comandano la carica, l'urto dei fuochi sul suolo, il rumore dei giletiti.

Le acque della Senna, tenute alte, scorrono furiosamente. La chiesa della Zecca è aperta; una dozzina di grossi bastimenti sono ancorati allo scalo. La Società dei rimorchiatori ha cessato il suo servizio; i piccoli battelli omnibus andavano e venivano anche ieri. Nelle vie, gente come al solito, ma gente diversa, poche donne, pochi fanciulli, soldati, un numero infinito di mobili, molti in blouse; franchi tiratori con costumi strani, guardie nazionali.

S'incontra fra queste uomini occupati che vanno ai loro affari e ritornano dal posto; essi hanno una toga d'avvocato sotto il braccio; e sulla spalla un fucile. Alle porte delle municipalità, ai pilastri della via di Rivoli, ai parapetti dei ponti, alla porta dei ministeri, una folla che rilegge i dispacci già letti e che leggerà anche domani. Nessun avviso di teatri, nessun avviso di commercio; soltanto i mercanti di abbigliamento e di provvigioni militari hanno affidato ai muri il loro appello.

Si vendono sui boulevards alcuni giornali. La Patrie en danger, il cui redattore è il celebre signor Blanqui, si pubblica su carta gialla: la carta bianca mancherebbe forse? Alcuni miserabili colla faccia pallida, dai capelli e dalle mani sudicie, offrono una ignobile caricatura di Napoleone. Essi gridano con voce rauca: «Volete voi il celebre Mandrino?» La polizia è scomparsa. Nessun agente di polizia; qua e là alcune guardie mobili stabilite in una bottega; un signore, col cappello nero in capo, va e viene in mezzo alla strada, presentando ai passaggieri una piccola scatola di legno

Posta la conversazione su questo terreno, presto intesi, fu presto finita. La partenza fu fissata per la mattina del diman l'altro. Vi si oppose Drusilla e si acquietò solo alla promessa d'un prossimo ritorno.

Fatta una visita di commiato a madama Fritz, Olga partì al giorno ed all'ora fissata. Drusilla ed Edmondo non l'avevano lasciata che ai predellini d'un vagone; e ancora rimasero a salutarla sin che il lungo convoglio, tutto ad un tratto avvolto in una nube di fumo, scomparve ai loro occhi. Ritornando, Drusilla mostrò desiderio di visitare un momento casa Fritz: Hevel ne la condusse alla porta ma non entrò e preferì avviarsi solo a casa.

Era pieno di melanconia e di pensieri; era preoccupato, e noi non sapremmo dire veramente di che. Certo gli doleva questa improvvisa partenza di Olga, ma anche quella cosa d'essersi ingannato in parte nel giudicare della causa del mutamento di Drusilla non era estranea. Per Hevel l'ignorare era

bianco: è una cassetta per feriti o per l'equipaggiamento d'un corpo franco qualunque.

I marciapiedi di parecchie vie non sono più calpestati da tante donne di mal' affare. Molte di queste hanno lasciato Parigi, o rimangono in casa. Se ne vedono meno; su certi punti già infestati non se ne vedono più. Le poche che vi sono hanno paura, sono vergognose, umili, passano presto, temendo un affronto in questi gravi momenti.

I negozi sono aperti come al solito, ma non vi si fanno affari. Il pubblico occorre soltanto a quelli dove si trovano oggetti d'equipaggiamento militare. I venditori di commestibili, assaliti di domande, nei giorni scorsi, dalle persone spaventate e previdenti, ora non vedono più alcuno: ogni casa ha provvigioni sbandanti. Lungo i marciapiedi, venditori con piccoli carri offrono a bassissimo prezzo i più bei frutti di Fontenay, di Montreuil, d'Argenteuil, di Nogent, raccolti in fretta per timore dei prussiani. Si hanno mucchi enormi di fiori per dieci centesimi, ma non si comprano i fiori che per la statua di Strasburgo, e ciò non basta ad alimentare il commercio.

Le chiese sono più frequentate che d'ordinario; le guardie mobili dei nostri dipartimenti vi affluiscono; essi si mettono in ginocchio sulla pietra, nelle corsie e pregano per alcuni istanti con molta devozione.

Le grandi porte della Banca, del ministero delle finanze, del palazzo delle poste, sono chiuse; al Tesoro ed alla Banca vi sono truppe addestrate nei cortili interni, pronte a difendere contro un colpo di mano questi importanti stabilimenti. La Borsa è deserta dai suoi habitués, e piena di figure straniere; vi si fanno pochi affari; è il solo luogo di Parigi nel quale si domanda se Parigi si difenderà.

Le vetrine dei negozianti di stampe e fotografie cambiarono le loro mostre: non vi si troverebbe più un solo ritratto di Napoleone III, dell'imperatrice o del principe imperiale. Lo sguardo incontra per caso una principessa Clotilde in qualche angolo; da qualche tempo il principe Napoleone non era più domandato. Invece siamo affogati da ritratti di Garibaldi; i negozianti avevano di questi ritratti un vecchio stock che non contavano più di vendere. Garibaldi riprese voga: egli tiene il posto dei senatori, dei deputati della destra e della collezione d'ex ministri. Le petites dames trovano in questo momento maggior fedeltà presso i negozianti di stampe che i grandi uomini; le vetrine dei negozianti non sono ancora purificate come le strade; non pertanto la riforma comincia. Qualche oscenità comparisce vorticosa in queste mostre interlopes, ma le grivoiseries cosme il faut diminuiscono.

cosa cui si adattava malamente, ma il sentirsi nell'errore gli era insopportabile. — Era uno scienziato e filosofo coscienzioso.

Ritornò in casa, si chiuse nel suo studio, aprì i suoi libri. Ma non era in questi che si ascondeva la scienza che gli bisognava, e li richiuse. Si alzò, senza scopo determinato, uscì, quasi senza volerlo entrò nel gabinetto della propria moglie e si arrestò innanzi al suo tavolino da lavoro e stette lungamente a contemplarlo immobile; quando stese la mano su l'ingerie che colmavano un elegante paniere con energico atto le sollevò dicendo mestamente: — Povera donna!... e la lasciò ripiombare così come avesse detto: — Meschino ed indegno lavoro!...

Ma in quel momento stesso, dal fondo dello sconvolto paniere si levò sulla bianca superficie un oggetto nero, in forma di astuccio che trasse la sua attenzione.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 24. — La città continua a mantenersi nel suo nobilito e disinteressato contegno rispetto alla questione romana, il cui scioglimento le farà perdere ben presto i temporanei vantaggi ottenuti come capitale del Regno dopo il 1864.

— Questa mane è arrivato a Firenze lassando definitivamente la residenza di Roma il Duca di Caserta, fratello dell'ex-re di Napoli. A Roma il generale Masi lo fece scortare sino alla Stazione, ed assistè egli stesso alla sua partenza, perchè non fosse fatto segno a dimostrazioni ostili. (Utin Nuova)

SPEZIA, 23. — Alla Gazzetta di Genova scrivono dalla Spezia:

Ecco quali sarebbero le ultime disposizioni intorno alla nostra flotta. Parte stazionerà a Civitavecchia, parte alla Spezia e parte a porto Santo Stefano.

L'ariete *Affondatore* dovette abbandonare la flotta per un guasto verificatosi nell'ingranaggio della catena dell'ancora. Dio voglia che sia questa l'ultima peripezia di questo natante che pare nato sotto gl'influssi di maligna stella. È partita il 21 la pirofregata *Principe Umberto* cogli allievi del collegio di marina.

Il *Re di Portogallo* fece una corsa di prova, la quale fu felicissima.

ROMA, 23. — Scrivono che qui vi lo spirito pubblico è buono. Un giovine vestito della camicia rossa, percorse qualche tratto di via, gridando: Viva la repubblica! e fu accolto da sonori fischi.

— Il *Fanfulla* dice:

Ieri ebbe luogo nel Colosseo un meeting, convocato da Billia, Chinesi e compagni, per la nomina della Giunta municipale. Il Colosseo fu allagato di furore reattoriche; furono evocate tutte le ombre dei Quirini da Romolo a Bruto II. Assistero al convegno due battaglioni di bersaglieri.

TRIESTE, 24. — Anche qui ebbero luogo dimostrazioni patriottiche per gli avvenimenti di Roma.

Il numero di ieri l'altro del *Cittadino*, giornale di Trieste, fu sequestrato.

— La *Patrie* scrive: L'esercito prussiano che soggiorna a Reims e che appartiene al corpo del Re, ha portato via tutto.

Le autorità prussiane, appena giunte a Reims, chiesero dodici milioni. Dopo lunghe trattative l'indennità di guerra fu ridotta a 3 milioni.

Alcuni contadini hanno tagliato i fili telegrafici presso Epernay e la città ha dovuto pagare per ciò un ammenda di 200,000 franchi.

— Suppliamo che prevenendo tutte le eventualità si sta imballando attivamente a Tours, per spedirli in luogo sicuro, i numerosi ed inapprezzabili tesori letterari riuniti nella biblioteca di quella città.

— È confermato che il gener. Steinmetz fu rimosso dal suo comando, specialmente per avere subito gravi perdite, ed essersi lasciato sorprendere in una sortita fatta da Bazaine il giorno 14 corr.

Anche il generale Beyer, il primo comandante delle truppe che bloccano Strasburgo, è stato sollevato dal suo comando, perchè non ha effettuato l'accerchiamento della fortezza con sufficiente celerità, ed ha reso possibile ai francesi di far entrare in Strasburgo un reggimento di linea e una quantità di viveri.

ATTI UFFICIALI

23 settembre

R. decreto del 17 agosto, che sostituisce un nuovo articolo all'articolo 2 del regolamento organico della Società del Casino di Lucca.

R. decreto del 24 agosto, a tenore del quale la Camera di commercio ed arti di Lucca, oltre la tassa stabilita in virtù del regio decreto del 21 luglio 1869, n. 2190, ha facoltà di imporre la tassa di centesimi 6 per ogni quintale d'olio, e centesimi uno per ogni quintale di avena, che si estrae dai porti della provincia con destinazione all'estero o per esportaggio fuori provincia.

Disposizioni relative ad impiegati dipendenti da vari ministeri.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Comitato di soccorso alle famiglie povere dei soldati.

VI^a Lista delle Offerte.

Somma precedente L. 814

- Piaggi Filippo L. 2
- Minozzi Maria Guerra > 2
- Angelina Cristina Sartori > 10
- Alberti Ferdinando > 4
- Da Benedetti Mattia > 20
- Cittadella conte Giovanni > 50
- Crovato Francesco > 10
- Famiglia Vio > 10

> 108
L. 922

Beneficenza. — Questa sera si darà in teatro Garibaldi, alle ore 8, l'ultima rappresentazione della *Saffo*, per beneficenza delle due prime donne signore Maria Pavoni e Luigia De-Fanil. Le due artiste, che in questa breve stagione seppero meritarsi la simpatia del pubblico cantarono altre arie negli intermezzi dell'opera.

Nutriamo lusinga di vederle confortate da numeroso concorso.

Questa recita è anche l'ultima della stagione.

Igiene della città. — Presso la Trattoria delle *Tre ruote* in Via santa Apollonia, sta un acquedotto, che specialmente da qualche giorno, tramanda un fetore tanto insopportabile da rendere incomodo il passaggio per di là, e l'acceso ai frequentatori della trattoria.

I vicini hanno sporto immediato reclamo a chi di ragione perchè si rimediasse ad un inconveniente sì grave, ma finora non ne videro risultato alcuno.

Ci facciamo perciò gl'interpreti delle loro giuste lagnanze trattandosi di un provvedimento igienico della massima urgenza non soltanto per chi abita in quella località, ma ben ancor per le molte persone che vi transitano a tutte le ore.

Una lettera di Manzoni. — I giornali di Milano pubblicano: — Nei ricambi di fratellanza che la congiunzione ferroviaria ha moltiplicati tra le Società operaie di Milano e di Vigevano, quest'ultima offriva al cav. Giovanni Visconti Venosta preside della società di Milano, ed all'illustre signor conte Alessandro Manzoni, la qualità di suoi soci onorari. Siamo lieti di pubblicare oggi la affettuosissima risposta dell'autore dei *Promessi Sposi* diretta al signor Presidente della Società di Vigevano.

Onor. Sig. Presidente

Con la più viva riconoscenza ho ricevuta la pregiatissima lettera, con cui mi viene da Lei annunziato il titolo di socio onorario che codesta rispettabile società s'è compiaciuta di conferirmi, e pur troppo senz'altro mio merito che quello di pregiarne altamente l'istituto e di desiderarne la prosperità.

E sono certo di non dispiacere aggiungendo che questi miei sentimenti s'estendono all'altra Società consacrata allo stesso intento, e ordinate allo stesso modo, e che, utili a ciascheduno dei loro componenti, sono anche benemerite delle intere nazioni, alle quali, oltre l'accrescere, indirettamente, ma efficacemente, i benefici dell'industria offrono i modesti ma utili esempi di costante previdenza, e di tranquillità, e benevola, non meno che attiva cooperazione.

Voglia, onor. sig. Presidente farsi interprete della mia rispettosa riconoscenza a codesta Società e gradire in particolare l'attestato della mia distinta considerazione.

Brusoglie, 9 settembre 1870.

SUO DEVOTISSIMO
ALESSANDRO MANZONI.

OSSERVATORIO ASTRONOMICOMIO DI PADOVA

26 settembre

A mezzo di vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 11 m. 51 s. 20 5

Tempo medio di Roma ore 11 m. 53 s. 47,6
Osservazioni meteorologiche fatte cogliete all'altezza di m. 17 d. il suolo di m. 31,7 del livello medio del mare.

24 Settembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°—mill.	769,9	767,4	769,6
Termometro centigr.	+13°,3	+17°,6	+12°,0
Direzione del vento .	e	n	no
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno

Dal mezzo di del 24 al mezzo di del 25
Temperatura massima = +18°,1
» minima = +5°,9

ULTIME NOTIZIE

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente si legge:

Dalle notizie venute dalle provincie romane sappiamo che per la votazione del plebiscito di quelle popolazioni venne stabilito il giorno 2 del prossimo ottobre.

Il giornale *La Nazione*, nel suo numero d'oggi (24 settembre), volendo censurare il generale Cadorna, quasi mal rispondesse all'ufficio ed agli incarichi avuti dal governo, asserisce, fra le altre cose, che il generale «nei giorni dell'investimento di Roma, abbia lasciato per ben 14 ore senza notizie il governo, e che tre di dopo l'ingresso delle truppe nella città non avesse ancora fatto conoscere che cosa fosse accaduto là dentro, nè quale capitolazione si fosse concessa ai mercenari del papa.»

Le notizie che la *Gazzetta Ufficiale* pubblicò ogni giorno, circa le operazioni delle nostre truppe, notizie che la stessa *Nazione* riportò quotidianamente, provano senz'altro come il generale Cadorna abbia sempre tenuto informato il governo d'ogni più importante fatto e notizia.

Che se vi fu qualche ritardo nella corrispondenza telegrafica — e ciò av-

venne un di solo — e se la rapidità del telegrafo parve talora insufficiente a soddisfare la curiosità della *Nazione*, di ciò fu sola causa la circostanza che parte della linea telegrafica tra Firenze e il quartier generale del quarto corpo d'esercito dovette appoggiarsi esclusivamente sull'unico filo della strada ferrata tra Borghetto e Roma; il qual filo a mala pena bastava pel servizio del movimento ferroviario, per convogli dei viveri e del materiale per l'esercito.

Il governo, pertanto, non solo non ha motivo di sorta di lagnarsi del comandante del quarto corpo d'esercito, ma non può a meno d'essere pienamente soddisfatto dell'opera sua, sì prima che dopo l'ingresso in Roma.

Il *Fanfulla* reca le seguenti notizie:

— Il giorno preciso della convocazione del Parlamento non è ancora fissato.

— Il Papa continua a soggiornare nel Vaticano, e piglia sempre più consistenza la opinione che egli non sia per partire da Roma.

— Siamo assicurati che le notizie pervenute questa mattina al Governo recano che le condizioni della pubblica tranquillità sono assai migliorate nella città di Roma, e che, grazie al contegno dell'immensa maggioranza della popolazione ed alle opportune disposizioni date dal generale Cadorna, i tentativi di disordine rimangono isolati e senza nessuna seria conseguenza.

— La giunta provvisoria di Roma sarebbe composta dal duca di Sermoneta, presidente, e dai signori Augusto Castellani, Filippo Costa, D. Baldassarre Odescalchi, duca Francesco Sforza-Cesarini ed altri, i cui nomi non ricordiamo.

— Ci si assicura che il generale La Marmora, dopo un colloquio con S. M., avrebbe accettato l'incarico di andare a Roma come comandante le truppe nel territorio occupato.

Leggesi nell'*Opinione*:

La Corte pontificia essendosi indirizzata, appena fu fatta consapevole delle intenzioni del governo italiano, alle principali potenze estere, chiedendone l'appoggio, ebbe da tutte della risposte poco rassicuranti.

L'Austria specialmente ha dichiarato apertamente la propria politica in una nota indirizzata dal conte di Beust all'ambasciatore austro-ungherese a Roma, con incarico di darne lettura al cardinale Antonelli.

In questa nota il conte di Beust fa avvertita la Corte pontificia non dover attendere dalla monarchia austro-ungarica alcun appoggio nè morale nè materiale. Le relazioni amichevoli che la monarchia austro-ungarica ha col Regno d'Italia e la convinzione in cui essa era venuta che la questione romana dovesse risolversi, le tolgono ogni mezzo di secondare i desideri della Corte papale. Il governo austro-ungarico fa voti perchè si compia una conciliazione fra il Papato e l'Italia e promette i suoi uffici perchè la Santa Sede abbia assicurata la libertà e l'indipendenza che le sono indispensabili e che non ha motivo di dubitare che l'Italia non sia disposta a concedere; ma la sua azione non potrebbe estendersi oltre questi confini, che sono all'Austria prescritti dalle sue condizioni, dalla sua politica e da' suoi rapporti internazionali.

Queste dichiarazioni del conte di Beust debbono aver persuasa la Corte pontificia, come non potesse far assegnamento sull'intervento dell'Austria più che noi facesse su quello della Spagna, della Francia e delle altre potenze.

Lo spirito pubblico a Roma è eccellente. Si veggono uomini e donne, e persino alcuni preti, aggirarsi per le strade col SI sul cappello.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

TOURS, 23. — Le notizie di Parigi recano che Bismark propone le basi per le trattative, e i preliminari e le condizioni che sono considerate inammissibili. Il Governo locale ha indirizzato un proclama alla Francia esponendo la situazione e indicando le nuove misure per aumentare i mezzi della difesa nazionale. Le elezioni e l'Assemblea sarebbero pure aggiornate.

FERRIÈRES, 23. — (*Dispaccio prussiano*) — Ieri l'altro videsi dalle alture dinanzi a Parigi occupate dalle nostre truppe, che nelle vie della città aveva luogo un vivo fuoco di cannoni e fucili. Finora non si è potuto conoscere quali erano le parti combattenti.

SCHWERIN, 23. — Il granduca telegrafò alla granduchessa che nella presa di Toul non havvi quasi alcun ferito.

TOURS, 24. — Le elezioni municipali e generali sono state aggiornate in seguito alla decisione della Prussia di continuare la guerra a tutta oltranza.

CHARTRES, 24. — Hassi da Parigi in data di iersera: Notizie buone: L'attitudine della popolazione è estremamente energica; essa è sempre più decisa a difendersi. Ebbero luogo oggi 23, durante tutta la giornata alcuni combattimenti con esito felice.

TOURS, 24. Il Governo locale della difesa nazionale indirizzò il seguente proclama alla Francia: «Prima che Parigi fosse circondato, Favre volle vedere Bismark per conoscere le disposizioni del nemico. Ecco quale fu la dichiarazione di esso: La Prussia vuole continuare la guerra e ridurre la Francia ad una potenza di secondo ordine.

La Prussia vuole l'Alsazia, la Lorena e finq Metz per diritto di conquista. La Prussia per acconsentire ad un armistizio, osa domandare la resa di Strasburgo, Toul e del forte Monte Valerien. Parigi esasperata si seppellirebbe piuttosto sotto le sue rovine, anzichè aderire a così insolente pretesa. A questo non rispondesi che con una lotta a tutta oltranza.

La Francia accetta questa lotta, e calcola sopra tutti i suoi figli.»

BARTOLOMEO MOSCHIN, gere l' respon.

VERA TELA ALL'ARNICA del farmacista G. Galliani, Milano, Via Meravigli (farmacia 24) — Questa Tela è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di vernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gotose, non che le nevralgie e come sedativo nelle doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Com'è ben dice la *Gazzetta Medica della Lombardia* 17 ottobre 1865: «Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti che viene battuzzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Quello non è che cerotto semplice, ossia oxileon, di cui si vuole farne una panacea; «soliti segreti messi in voga dalla cupidigia». Sino dal primo giorno che si adopera questa Tela se ne prova sensibile sollievo, col continuato uso la completa guarigione.

La vera Tela all'Arnica del farmacista Galliani deve portare la firma del preparatore fatta a mano. — Costo scheda doppia franca per posta nel regno lire 1 20.

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino, droghe Pianeri e Mauro — a Vicenza, farmacie Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Cartagnoli e Diogo Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia. Alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. — 6-9

NOTIZIE DELLA GUERRA

Per quanto aspettata, la notizia della presa di Toul dev'essere riuscita non meno amara tanto ai difensori di Strasburgo che a quelli di Parigi.

I Prussiani coll'impossessarsi di quelle fortezze ottennero il grande vantaggio del transito libero per le ferrovie dell'est. Il telegrafo non ci ha peranco spiegato se Toul fu presa d'assalto, o se cadde in mano ai tedeschi per dedizione: nel primo caso non si può a meno di pensare agli enormi sacrifici che quella fazione di guerra sarà costata tanto ai vincitori che ai vinti.

Non ci sorprende gran fatto l'annuncio che le condizioni proposte da Bismark siano inammissibili: ci sorprende piuttosto che i fieri repubblicani francesi si lusingassero di sentire di natura diversa.

— Leggesi nella *France*:

Un tentativo di stabilire una «comune rivoluzionaria» sul taglio di quella di Lione e di dettar leggi al governo provvisorio ebbe luogo in un quartiere di Parigi.

Esso fu sventato, senza che fosse duopo di ricorrere a nessuna misura di repressione violenta, mercè l'energia del signor Kératry ed il concorso veramente patriottico che il sig. Rochefort diede al generale Frachu.

È la seconda volta che il giovane deputato di Belleville dà splendida prova di direzione alla causa della repubblica moderata, e rifiuta ogni solidarietà coi fautori dell'anarchia.

È giusto che gli si renda omaggio e che gli si facciano congratulazioni.

— Il *Militar Wochenblatt* prussiano dice che dell'armata di Mac-Mahon venti generali poterono salvarsi dalla catastrofe di Séban.

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di mercoledì 12 ottobre p. v. alle ore 12 mer. nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione V. sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di candele per la delibera dei lavori di rinvio ed ingresso dell'argine sinistro d'Adige nella località Drizagnon Porcuro con Volta Trivelina in Comune di Anguillara.

La gara verrà aperta sul dato peritale di lire 92.600 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'idoneità e cauzione la propria offerta con un deposito di lire 928 in cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa oltre ad it. lire 30 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fattali) resta fino ad ora stabilito fino all'ora 12 del giorno di sabato 29 ottobre prossimo venturo.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni sessanta dal dì della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con accounti di lire 3000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 p. 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riasunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova li 23 settembre 1870.

Il Segretario-Capo Rocchi

AVVISO

Fino dal 23 agosto p. p. a poche miglia da Padova fu trovato un cavallo piccolo, di circa 10 anni. Per gli opportuni schiarimenti si invitano gli aventi diritto a presentarsi alla locale Prefettura nel termine utile. 1-519

SOCIETA' NAZIONALE ITALIANA

Mutua Assicurazione del Bestiame Bovino

avvisa

che pel trasporto del suo ufficio in Via S. Bernardino Palazzo Spinetti sono d'affittarsi per 7/ ottobre i suoi locali in Piazza Pedrocchi.

Bollettino N. 33 dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti in questo Comune ed in questa 33a settimana, cioè dal giorno 13 al 20 agosto 1870, esse si trasmette ogni domenica a Ministero di agricoltura industria e commercio.

Table with columns: DENOMINAZIONE, Prezzo (MAXIMO, MINIMO), and various agricultural products like Frum., Segale, Avena, Orzo, Riso, Fave, Ceci, Piselli, Lenticchie, Fagioli, Castagne, Vino, Oliod'oliva, Legname combu-stibile, Fieno, Paglia, Pane.

Il Sindaco A. MENEGRINI

Nuovo Bazar Nazionale Stoffe d'ogni genere

con deposito vestiti fatti in PADOVA, Via Maggiore, vicino alla Trattoria alla Noce.

Una favorevole occasione per i compratori!

A prezzi molto vantaggiosi si dispone di una gran partita di abiti fatti da tutte le stagioni col ribasso del 25 0/0 del suo valore, e ciò in causa delle attuali circostanze commerciali.

Tale Bazar resterà aperto per poco tempo. E' roche il pubblico possa accertarsi della realtà del fatto, cioè della buona qualità della stoffa, della finezza ed eleganza dei lavori a prezzi mai praticati, lo s'invita soltanto a visitare il Negozio suddetto dove l'ingresso è libero ad ognuno.

- Gi' intelligenti approfitteranno dell'occasione per far acquisti. PREZZI DI ALCUNI ARTICOLI. Paletot pesanti lavorati ad ultima novità da it. lire 35, 40, 45, 50, 60. Soprabiti mezza stagione da it. lire 20, 25, 28, 30, 35. Sacchetti stoffa inglese it. lire 18, 25, 30, 35. Grande assortimento Mantelli stoffe inglesi a scelta it. lire 6, 30, 35, 40. Calzoni fatti tutta lana da it. lire 12, 14, 16, 18, 20, 25, 30. Gilet assortiti da it. lire 6, 7, 8.

Specialità

Chimico Farmacista dott. GALLEANI di Milano

Via Meravigli, 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo e vengono prescritte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36 lire 1.50.

2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. PORTA, usate nelle Cliniche di Berlino Specifico per la così detta Goccola e stringimenti uretrali, i nostri Sanitari assicurano con tre scatole la guarigione. — Ogni scatola L. 2.

3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. — Ogni scatola L. 2.

4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furuncoli, biszelli, prurigni, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. — Vaso L. 2.

5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibil riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pornice, asprezze della cute; utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche, gottose, piaghe, erpeti o salse e geloni rotti. — Costa L. 6, scatola doppia, L. 20 franco per Regno.

6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DE. SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infredature, come pure nelle leggieri irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i zuccherini per lo

7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. SAWARD, Nuova York 17 ottosp 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice del CAPELLI, della BARBA SOPRACIGLIA; ne impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'herpete salsosa del capo L. 4.

8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza Adotto nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitari della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: IPILIDE nel 2. e 3. STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTA di MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURUNCOLI, CANCRI ed altre disorzie del sangue. — Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.

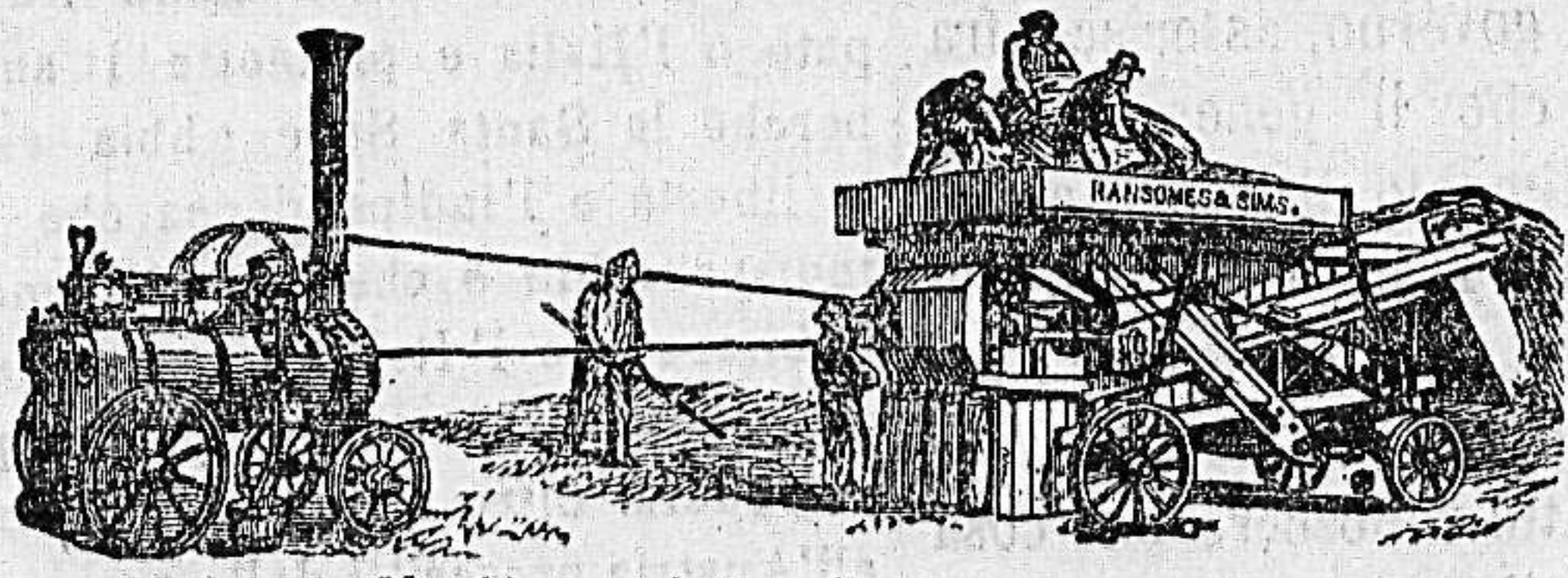
9. POLVERE di FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i biszelli e le macchie del vajuolo. — La scatola L. 1.

10. NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERA ALL'ARNICA, Sistema Galleani preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cen. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 gona una sola scatola, Cent. 75 per sei scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ott'anni L. 2.50 gli ovali. Farmacia Galleani Via Meravigli, 24.

NB. Ad ogni specialità rigiera Firma a mano del Galleani tan truzione unita che snll'involto d'ogni specialità.

Whitmore Grimaldi e Comp.

INGEGNERI MECCANICI INGLESII Costruttori di Macchine Agrarie ed Industriali



Per meglio soddisfare alle domande degli Agricoltori ed Industriali dell'Alta Italia, la Casa ha aperti i seguenti Depositi in

Bologna, Ferrara, Padova e Milano

Dietro le esperienze e le indagini fatte, la Casa ha potuto nel 1870 fornire uicodpositi degli strumenti e macchine più adatte per l'Alta Italia.

I depositi sono sempre aperti ai visitatori; e per provvedere alle montature riparazioni e desiderabili modificazioni, la Casa tiene meccanici inglesi ed italiani a disposizione dei committenti.

La rottura, il consumo e il guasto di un pezzo qualunque di una macchina sono riparati all'istante con pezzi di ricambio, di cui abbondantemente è fornito ogni deposito.

Per informazioni, cataloghi ed altro, dirigersi all'ufficio della Casa in BOLOGNA, piazza Vittorio Emanuele, casa Granelli. 2842

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Gliova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo spaccio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) in Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemiker aus da land, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach manigfaltigen Proben gesehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatisch Schmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einwendung von 14 Silber groschen franco durch ganz Europa versendet.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci tra riamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed og'n'altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della gran ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera tela all'Arnica del farmaogo O. Galleani, deve portare la preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. Galleani Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 70 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . » 51 Negli Stati Uniti d'America, franca . . . » 13

Specialità Medicinali DE-BERNARDINI

(Effetti garantiti) NOI PIU' TOSSE! (30 anni di successo)

colle famose Pastiglie dell'Eremita, che guadagnarono all'inventore titolo di cavaliere e grado di professore di chimica in Roma. Tre sole pastiglie nel corso di 24 ore guariscono ordinariamente la tosse, l'angina, il grippe, la tisi in primo grado, la raucedine e voci velate dei cantanti e degli oratori in particolare. In cento casi si ebbero 98 guarigioni complete.

Iniezione balsamica profilattica in soli tre giorni guarisce gli scoli, gocce e fiori bianchi; preserva dal contagio, senza contenere mercurio od altri nocivi astringenti. — Soluzione antilucerosa profilattica deterge e rimargina l'ulcera sifilitica e qualsiasi piaga, e ne impedisce lo sviluppo.

Medicina di famiglia ossia Siroppo depurativo espelle i guasti umori, sostituisce e contrasta gli effetti del mercurio e scioglie i furuncoli del viso. — Magnesia citrica effervescente deliziosa medicina rinfrescante e blandopurgativa. Assottiglia il sangue e preserva dall'apoplezia. — Estratto di Tamarrindo manitico medicina delle dame e dei bambini, purgativo rinfrescante. Utilissimo nell'emorroidi e nelle affezioni intestinali.

Vino stomacale alla China riconosciuto di tanta efficacia che il Governo Austriaco lo somministra ai soldati di Pola e Pete varadino onde rinvigorirli e preservarli dal miasmi ed epidemie. Simili e maggiori vantaggi arreca l'Elixir corroborante di lunga vita riparatore dello stomaco

Pillole di salute antibiliosse e purgative. — Pastiglie bismute magrasche antacide e digestive — Unguento antispasmodico contro l'emorroidi. Soluzione antidontalgica arresta le carie ed il dolore dei denti e corregge il cattivo alito. Olio di Merluzze di Terranova. Deposito unico in PADOVA presso la farmacia al Pozzo d'Orto, ed in Genova presso l'autore prof. De Bernardini.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantisce genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodie, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi e nelle principali farmacie. 11-388

CARTA SENAPATA RIGOLLOT SENAPISMI IN FOGLIO

adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari, dalla Marina Imperiale e dalla Reale Marina Inglese.

Sotto il nome di Mentarde en Feuilles il signor Rigolot di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gli inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i senapismi di Rigolot sono adoperati, in molti casi di malattie, anche leggieri, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i renni, ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

« Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo, colla minor quantità possibile di medicamento ecco il problema che il signor Rigolot ha risolto nella maniera la più felice. »

« A. BOUCHARDUT (Annuaire de Thérapéutique 1868, pag. 204). »

Scatola di 10 Senapismi lire 2 — Scatola di 25 lire 3.50.

Agenzia per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, e vendita nelle farmacie primarie d'Italia. 16-302

Padova, 1870. Press. tip. Sacchetto.